

## CHI RISPONDE PER I PREGIUDIZI ALL'INTERNO DEGLI STADI IN OCCASIONE DI COMPETIZIONI SPORTIVE?

Publicato su LA REGIONE del 10.04.2001

Va premesso che la questione della responsabilità negli stadi ha fatto l'oggetto di una interessantissima tesi di dottorato pubblicata cinque anni orsono.

E' evidente che nel caso specifico è l'organizzatore della competizione sportiva a rispondere in primis della sicurezza (per il pubblico, i giocatori, gli arbitri e le cose) all'interno di uno stadio. Ovvio che la responsabilità diretta è soprattutto del club e solo secondariamente (qualora le norme di sicurezza emanate fossero manifestamente insufficienti) potrebbe venir chiamata in causa la Federazione.

Va precisato che tra il club ospitante e lo spettatore pagante si instaura un rapporto contrattuale particolare che si rifà al contratto di locazione ed al contratto di appalto.

Tra le tipiche prestazioni reciproche di questo rapporto contrattuale vi è il diritto dello spettatore ad assistere alla competizione sportiva in piena sicurezza sotto tutti gli aspetti. Fattore che si concretizza con le reti e le pareti in plexiglas nonché (per quanto concerne i fattori soggettivi) con un servizio di sicurezza tramite dei volontari, degli agenti di sicurezza ed eventualmente tramite le forze dell'ordine pubblico.

Per i fatti occorsi sabato alla Resega si impone una valutazione di principio, rispettivamente un interrogativo: l'HC Lugano ha preso tutte le necessarie e ragionevoli misure atte a prevenire tumulti? Tenuto conto del fatto che già nelle passate stagioni vi erano stati atti di intemperanza verso avversari, la Federazione aveva imposto al club bianconero precise misure supplementari di protezione (oltre a quelle usuali) che sembravano aver ovviato ai problemi riscontrati. Da questo punto di vista al club del presidente Gaggini non possono essere imputate grosse manchevolezze. Conoscendo per esperienza la facilità con la quale alcune frange del tifo zurighese trasformano l'avvenimento sportivo in guerriglia urbana l'HC Lugano, non potendo ragionevolmente mettere in atto altre misure di contenimento, ha quindi deciso di bandire dai posti in piedi i tifosi ospiti: una misura parecchio criticata e fors'anche poco simpatica) ma che appare quanto mai ragionevole e proporzionale. Laddove il club ceresiano ha probabilmente sottovalutato i rischi (pur essendo in grado di agire diversamente) è per quanto attiene l'interno di una (ancorché minima) parte della propria tifoseria. In effetti l'atteggiamento di quella piccola minoranza di acefali facinorosi non doveva essere nuova e non doveva sfuggire alla dirigenza luganese avendo essa provocato danni già in passato e non solo sulla pista di casa. D'altro canto la facilità con la quale questo gruppuscolo di malintenzionati ha sormontato le recinzioni raggiungendo il ghiaccio non può non preoccupare e far riflettere.

In tal senso è evidente che qualcosa di importante non ha funzionato dal profilo logistico e dal profilo della sicurezza. Il filmato ufficiale permetterà di smascherare buona parte di questi tumultuosi, deferendoli alla Magistratura penale per rissa e danneggiamento, bandendoli definitivamente ed a vita da (tutti) gli stadi sportivi.

Difficile invece prevedere cosa avverrà a livello federativo. A mio avviso una multa salata (comunque pagata dal club e non dai tifosi) non avrebbe grandi effetti.

La squalifica della pista non impedirebbe ai tifosi indesiderati di assistere alla partita. Ad altre latitudini sembra aver sortito un effetto più incisivo l'obbligo di giocare un certo numero di partite a porte chiuse. Il che innescherebbe reazioni di non poco conto da parte di coloro i quali avendo pagato l'abbonamento (e senza loro colpa) si vedrebbero depauperati del diritto di varcare le soglie dello stadio.

**BRENNO CANEVASCINI Avvocato**